Ann. IV. TORINO Giovedì 24 MARZO 1870. Num. 83.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	[illegible]	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)

TORINO, 24 MARZO 1870.

ITALIA

Rivista.

Il tempo che va d'intorno colle force e distrugge tante cose, tante istituzioni, tanti uomini, con grande nostro rincrescimento, potrebbe pure in compenso liberarci da quella seccaggine di partiti di destra e sinistra, per sostituirvene altri più consentanei ai nostri tempi, dei partiti cioè che si proponessero veramente lo scopo di riporre l'amministrazione dello Stato sopra base più solida, di destare l'attività individuale dei cittadini e lo spirito d'associazione, e intanto di cessare al più presto possibile quell'enorme disavanzo, che ci sta sempre sul capo come una spada di Damocle ed è il più grave ostacolo al progresso della nazione.

Cominciamo dalla destra. Rappresenta essa, come parrebbe indicare il suo titolo, tolto, come tante altre cose, dalla Francia, la tendenza a conservare anzichè ad innovare? Mai no. Il signor Sella, che pur fu annoverato sinora tra i destri, proporrebbe niente meno che l'incameramento dei beni parrocchiali, il quale guiderebbe allo stipendio del clero, e in questo suo divisamento lo vediamo combattuto da alcuno dei membri più risoluti dell'estrema sinistra. Sarebbe questa divenuta conservatrice a sua volta? Aveva ragione per avventura il Jacini quando sosteneva non esistere un partito conservatore nel nostro Parlamento, quando lo vediamo concorrere ad abbattere il Rattazzi, perchè sosteneva non potersi da altri che dallo Stato alzare la bandiera di guerra?

Analizziamo poi questo partito di destra e vediamo i giornali che ne sostengono i principii. Nella nomina del presidente una parte di esso, per quanto pare, va ad unirsi col partito opposto colla speranza di lasciare in asso il candidato governativo, non avendo potuto far trionfare il suo. È logica di principii questa o personale animosità?

In questa stessa destra vediamo un gruppo toscano che difende *unguibus et rostro* i ministri caduti. È cosa cavalleresca il sostenere gli amici nella sventura, non adorare per sistema il sole nascente, e quando essi si fanno a difendere gli atti dell'amministrazione passata, anche quelli che lasciano il maggior appiglio alla censura, sono nel loro diritto. Potrebbero anche rimpiangere la loro disfatta e prepararne lealmente il risorgimento, ma è questo un motivo per oppugnare tutte le provvisioni dei nuovi rettori, anche quando non avrebbero saputo e voluto fare niente di meglio i loro patrocinati?

All'annunzio di un atroce delitto che recò il più vivo dolore in tutta la popolazione, un ministro si sforza di attenuare quella penosa impressione, dimostrando che il reato non ebbe un carattere politico, che il delinquente non era pur sano di mente. Ebbene per questa spiegazione, che era quanto si poteva sperare di meglio in quel caso, il Lanza è precisamente fatto segno di accuse da' corifei del partito avversario.

Un altro gruppo, che vorrebbe pur essere di destra perchè socio dei signori Digny e Menabrea, quantunque composto in parte di antichi mazziniani, sventola la sua bandiera e dice anch'esso *in hoc signo vinces*. E in che consiste la sua panacea? in una semplice riforma di uffizi amministrativi, che qualunque ministero avrebbe potuto effettuare senza che quasi altri se ne avvedesse. Vanità che pare persona.

Nella sinistra non vediamo minore confusione. Una parte di essa vuole per capo il Rattazzi, combattuto acremente dopo il fatto di Aspromonte. Un altro de' suoi capi, il Crispi, ora è sconfessato. Il Billia, che fin dal principio prese posto fra i più risoluti di quella parte, lo vediamo rinnegato dalla *Riforma* (sinistra non estrema), commendato dalla *Nazione*. Alcuni sorgono per concedere al Governo l'esercizio provvisorio del bilancio e taluno fra i giornali più accreditati di quel partito si sdegna di quella concessione quasi come di un tradimento alla propria bandiera, perchè quella deliberazione, venuta dopo l'esposizione finanziaria del Sella, si può considerare già come una tacita adesione alla medesima. E per giunta vediamo la candidatura del Cairoli sostenuta anche da parecchi che non aderiscono menomamente a ciò che è, o almeno ciò che si presumeva essere l'estrema sinistra.

Volete che il Governo ci meni sempre colle falde o ci lasci camminare liberamente? che le opere pubbliche si eseguiscano da chi v'ha interesse o che lo Stato le faccia esso a spese di tutti? che si adempiano scrupolosamente gli obblighi pubblici o che si riduca a talento la rendita? volete l'istruzione superiore libera? la primaria obbligatoria? preferite le economie fino all'osso, la rigorosa riscossione delle imposte vecchie per parte di tutti e imposte nuove? la carta monetata dello Stato o i biglietti di banca? Ecco alcune fra le tante questioni che potrebbero dividere la Camera e dar luogo a nuovi partiti. Questi li comprendiamo e la loro formazione potrebbe tornare giovevole, ma il continuare a rannodarsi per consorterie, per simpatie personali, per quistioni di lana caprina non farà che ingenerare sempre nuove confusioni e non potremo mai venire a capo di nulla con quell'andazzo di recriminazioni e di rancori perpetui.

Ringraziamo la *Gazzetta di Genova* della premura che si diede di rettificare un suo giudizio intorno a noi, lealtà che sfortunatamente non vediamo sempre usata dalla stampa italiana. Osserveremo solo che già ai 13 di marzo avevamo manifestato la nostra opinione sulla conversione del debito nazionale in consolidato con parole le quali escludevano affatto il consiglio di spogliare i creditori dello Stato di una parte del loro avere. Noteremo altresì che colla proposta di aggravare di un ventesimo tutte le imposte dirette, fra cui quella della ricchezza mobile, in cui è compresa la rendita pubblica, si porta effettivamente la ritenuta da 8 80 a 12 60, e non solo a 12 0/0.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5526) in data del 26 febbraio, preceduto dalla relazione a S. M., che stabilisce la pianta organica dello stato maggiore generale della R. marina. Essa consterà di: 1 ammiraglio, 1 viceammiraglio, 10 contrammiragli, 13 capitani di vascello di 1ª classe, 20 detti di 2ª classe, 30 capitani di fregata di 1ª classe, 30 detti di 2ª classe, 80 luogotenenti di vascello di 1ª classe, 100 detti di 2ª classe, 150 sottotenenti di vascello.

2. **Un regio decreto** (n. 5529) in data del 24 febbraio, che proroga al 1° maggio p. v. l'attuazione del decreto 5 ottobre 1869, col quale furono determinate alcune modificazioni sui ruoli organici e sulle attribuzioni del personale della carriera superiore dell'amministrazione provinciale.

3. **Un regio decreto** (n. MMCCCXXVII, parte supplementare) del 3 febbraio, che autorizza la *Società edificatrice di case, quartieri ed opifici economici*, costituita in Firenze.

4. **Disposizioni** nell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

L'Esposizione *per iniziativa privata.*

Elenco n. 45 dei Soscrittori alle azioni da lire 100 caduna per la Società Cooperativa dell'Esposizione dei prodotti dell'arte e dell'industria nazionale e straniera.

Deputazione provinciale di Torino, azioni 2000 — Camera di commercio ed arti di Pavia, 5 — Comizio agrario di Sassari, 1 — Municipio di Cassine, 2 — Municipio di Tronzano, 2 — Mulattero Giuseppe, 1 — Mulattero Domenica ed eredi Pagliero, 1 — Coppa Giuseppe, parrucchiere, 1 — Bottoja Carlo, fabbricante vetture, 1 — Bottoja Benedetta, 1 — Maffei Giovanni, 1 — Mecco Leone, fotografo, 1 — Sala Giovanni, parrucchiere, 1 — Gramaglia Giuseppe, 1 — Bonfante e Barge, restorante Meridiana, terza sottoscrizione, 1 — Gamna Giovanni, 1 — Prato Benedetto, 1 — Prato Carlo, 1 — Prato Giovanni, 1 — Prato Clemente, 1 — Ardussi Emilio, 1 — Guglielminetti Giacomo, scalpellino, 1 — Tomatis Ernesto, 1 — Devecchi Luigi, orologiere, 1 — Calzia Giovanni Nicola, 1 — Bertinatti Luigia, 1 — Bunico Vincenzo, parrucchiere, 1 — Fossati Giovanni, 1 — Malcotti Dionigi, 1 — Fossati Giuliana, 1 — Società Pia Unione dei sarti di Torino, 2 — Roero di Cortanze cavaliere Osvaldo, 2 — Casalegno Giuseppe, 1 — Casalegno Domenico, 1 — Casalegno Ferdinando, 1 — Casalegno Giuseppe figlio, 1 — Casalegno Luigi, 1 — Morgando Ferdinando, seconda sottoscrizione, 5 — Morgando Emilia, 2 — Morgando Vincenza, 1 — Giacometti Luigi e Domenica, Osteria Chivasso, 2 — Levrone Giovanni, 2 — L. Huguet e Comp., 10 — Huguet Giovanni, 3 — Huguet Teresa, 1 — Luciano Vincenzo, 2 — Sasso Giovanni, 1 — Allosatti Melchiorre e Margherita, 4 — Cargnino Elisabetta, Albergo Milano, 4 — Cargnino Domenico, Albergo Moro, 3 — Coriasso Giovanni e Giuseppe, Trattoria del Sole, 2 — Trossarello Giuseppe, ditta, 5 — Martino Gaetano, 1 — Martino Carlo, 1 — Gilli Giacomo 1 — Darbesio Ignazio, 1 — Fiora Francesco, 1 — Mattirolo avv. Luigi, professore, 1 — Audifredi Angelo, 1 — Audifredi Adelaide Nicetti, 1 — Grosso Carlo, 1 — Roncatti Francesco, 1 — Roncatti Flora, 1 — Roncatti Emma, 1.

Totale dell'elenco 46, azioni 2108.

Nell'elenco n. 44, invece di Micono Giuseppe, leggasi: *Micono Gio. Antonio.*

Asili d'infanzia di Torino. — Sono più di trent'anni che venne fondata nella nostra città la Società delle scuole infantili, e in questo lasso di tempo vennero aperti sette asili, che danno ricovero a 2087 bambini. Ma, oltre questi, mantenuti e sussidiati dalla predetta benemerita Società, altre analoghe istituzioni debbonsi alla beneficenza di alcuni privati e di corporazioni, onde il numero complessivo dei bimbi raccolti nelle scuole infantili sale a 4393.

Tuttavia una parte della città è ancora priva di quelle utili scuole. Le cure della Società sono ora rivolte al popoloso borgo che si estende fra il corso di piazza d'Armi e la Crocetta, ed ha già formata una rendita di 4000 lire per aprirvi una scuola capace di 300 allievi; ma, facendo d'uopo di una somma annua di [illegible] lire, essa confida per riuscire nel suo intento nella beneficenza della popolazione torinese, che si è sempre mostrata sì favorevole per quella filantropica istituzione. Le schede di sottoscrizione di azioni e le offerte si possono inviare all'ufficio della Direzione, via di Po, 18, alla Scuola infantile Cavour, via Oporto, 11, ai parroci di S. Carlo e della Crocetta, o alla farmacia Roggero, piazza di S. Quintino. E crediamo che anche questa volta non si sarà fatto un vano appello alla carità cittadina.

Accademia di scherma. — Nella sera di domenica 27 corrente, alle ore 8, avrà luogo al Circolo Ermione, porticato Lamarmora, n. 8, un'accademia di scherma, data dal socio sig. G. B. Ferrero, coadiuvato da distinti suoi allievi.

Teatri. — Oh i grandi artisti come sanno sempre, ma in ispecie negli ultimi istanti che restano con un pubblico, far apprezzare le doti del loro ingegno! Ieri sera il Cotogni cantava per l'ultima volta fra noi in questa stagione. L'eroe della *Giovanna di Napoli*, del *Don Carlos* e del *Favorito*, parte oggi, anzi a quest'ora è già partito per Londra, ove sulle scene del Drury Lane susciterà certo, se non così clamorose, certo non meno unanimi approvazioni.

Il Cotogni, che è sempre artista accuratissimo, e che il più delle volte sembra scherzare colle difficoltà, volle ieri sera darci il saluto della partenza facendoci conoscere quale fosse il grande artista che applaudimmo in tutta la lunga stagione del *Regio*, e che speriamo rivedere in non lontana epoca. Alla fine del 1° atto del *Favorito*, quando questo prediletto artista alza quella nota sì potente e vibrata che fu sempre seguita da unanimi applausi, ieri sera accadde una vera ovazione.

Per ben cinque volte fu chiamato al proscenio il Cotogni che visibilmente commosso rispondeva salutando a quegli applausi che erano proprio tutti dovuti al suo merito. E così fino alla fine dello spettacolo.

Per le ulteriori rappresentazioni del *D. Carlos*, il Bertolasi-Zenone supplirà al Cotogni. Ci si assicura che il Bertolasi non sia per nulla inferiore alla grave bisogna cui si sobbarca; se non v'è in lui l'espressione nobilissima ed altera del marchese di Posa, e di cui sembra il Cotogni aver il segreto, certo ritroveremo una bella voce, una sicurezza di nota e di canto.

I teatri dell'avvenire cominciano ad aprir le loro porticine nascoste per lasciar posto agli spazzini, ai pittori, agli agenti teatrali.

L'Alfieri, abbellito e ristorato, si aprirà a spettacoli d'opera.

---

(56) (V. n. 69)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Secondo

IL FILO D'ORO

CAPITOLO XIV (Seguito)

Un onesto commerciante.

— Voi, mistriss Cruncher, par sempre che il cibo e la bevanda ch'io procuro, sia roba scomunicata. È ancora un miracolo che qui dentro si abbia qualche cosa da mangiare e da bere colle preghiere che fate voi perchè io non possa guadagnarmene, donna senza cuore. Guardate vostro figlio: egli è pur vostro figlio eh? Egli è magro e tirato come un assicello, voi vi dite madre; e non sapete che il primo dovere d'una madre è di metter carne attorno alle ossa di suo figlio?

Queste parole commossero nella parte più sensibile della sua anima il giovane Jerry, il quale si diede a scongiurare sua madre di volere, a preferenza di tutti gli altri, adempiere a questo principale dei suoi materni doveri, ch'ella aveva fino allora trascurato, e che venivale dal padre del ragazzo ricordato con tanta benevolenza e delicatezza.

Di questo modo passò la serata per la famiglia Cruncher; finchè si ordinò al giovane Jerry di andarsene a letto, e la madre di lui, ricevuta ancor essa una simile ingiunzione, s'affrettò da parte sua ad obbedire. Il signor Cruncher per far passare le prime ore della notte, fumò una sequela di pipe tutto solo, e non si mosse per la sua escursione finchè non si fu presso all'una. Verso quella quieta ora cara ai fantasimi, egli si alzò dalla sua seggiola, trasse fuor di tasca una chiave, aprì una ben chiusa credenza e vi prese un sacco, una barra di ferro di rispettabil grossezza, corde e catene ed altri stromenti di simil genere. Caricandosi di questi varii oggetti in modo che indicava la pratica di far ciò, gettò uno sguardo pieno di diffidenza su mistriss Cruncher, spense il lume ed uscì.

Il giovane Jerry, il quale nell'andar a letto aveva finto solamente di svestirsi, non istette guari a saltar giù pian piano e seguire suo padre. Protetto dall'oscurità egli tenne dietro al padre nel pianerottolo, giù delle scale, traverso il cortile, e via per le strade. Egli non si preoccupava menomamente del come avrebbe fatto a rientrare in casa: questa era piena di gente che vi alloggiava, e la porta stava aperta tutta la notte.

Spinto da una lodevole curiosità di conoscere a fondo la misteriosa professione dell'onesto autor de' suoi giorni, il piccolo Jerry tenendosi a randa le muraglie pedinò cautamente suo padre, tanto da non perderlo di vista. L'onorevole genitore, andando giù verso il nord, non aveva fatto molto cammino, quando fu raggiunto da un altro discepolo d'Isacco Walton (*), ed i due continuarono di conserva la strada. Una mezz'ora dopo essi erano fuori della sorveglianza poco zelante delle guardie notturne che facilmente chiudevano gli occhi e le loro lampade, e camminavano di buon passo per una strada solitaria. Un altro pescatore colà sorse come di terra, per raggiungerli ad un tratto, e ciò fece così silenziosamente che il giovane Jerry, sempre sulle peste del padre, se fosse stato superstizioso, avrebbe potuto supporre quel secondo appartenente alla nobil professione, il quale s'era congiunto a Cruncher, si fosse ad un colpo fatto in due.

I tre seguitarono a camminare in silenzio, ed il piccolo Jerry seguitò a pedinarli più in silenzio che mai; finchè i misteriosi pescatori s'arrestarono sotto ad una ripa che dominava la strada. Sull'orlo di questa sponda correva un muro non molto alto di mattoni, coronato da punte di ferro a forma di lancia. Giusto dove più densa batteva l'ombra della sponda e del muro, i tre uscirono della strada e salirono su di quell'elevazione di terra per un sentieruolo a lato del quale si trovava da una parte quel muro, alto in siffatto luogo otto o dieci piedi. Appiattatosi bocconi per terra in un angolo, gli occhi fissi su quel sentieruolo il figliuolo di Cruncher vide per prima cosa uscir dall'ombra la figura del suo onorevol padre, disegnata nettamente ad un pallido chiaro di luna mezzo nascosta fra le nubi, il quale accortamente si tirava su del muro e superava le punte di ferro del culmine. Egli ben presto fu al di là; ed allora il secondo pescatore lo seguì, e poi tosto il terzo fece il somigliante. Tutti tre quindi stettero immobili accasciati a terra dentro quel recinto, forse ascoltando; di poi s'avanzarono trascinandosi colle mani e colle ginocchia.

Jerry figlio sentì allora il bisogno di avvicinarsi al cancello di ferro che s'apriva in quella muraglia, e ciò fece cautamente tenendo il fiato. Giunto colà si accosciò di nuovo in un angolo d'onde potesse vedere entro quel chiuso, e scorse i tre pescatori che si strisciavano in mezzo alle file di certi monticelli erbosi; e intorno ad essi tutte le lapidi d'un cimitero — imperocchè fosse un vasto cimitero quello in cui si trovavano — biancheggiare a quel debole chiaror della luna come spiriti di morti sopra cui dominava il campanile della vicina chiesa, come il fantasma d'un gigante ancor esso. I tre non procedettero molto innanzi; ma ben tosto si fermarono e si drizzarono in piedi. Allora cominciò la loro pesca.

(*Continua*)

(*) Isacco Walton è autore d'un trattato sulla pesca alla canna. Siccome Cruncher aveva detto a suo figlio di andare a pescare, così il romanziere seguita a chiamar pescatori i complici della tenebrosa opera a cui si accingono.

Il traduttore.

Al Rossini avremo similmente opera buffa, al Balbo opera e ballo.

Il Bellotti-Bon al Gerbino rimanda via ogni sera il pubblico che giunge in ritardo e trova che l'ingegnere che costrusse il Gerbino gli fece una platea troppo angusta.

La signora Annetta Campi ha scelto per sua serata *La moglie*, del Torelli. Due simpatici nomi d'autore e d'artista; il Torelli e la Campi, l'ingegno dell'uno ed i begli occhi e la bravura artistica dell'altra sono tali armi da vincere ogni battaglia.

Fra le novità drammatiche che verranno rappresentate a quel teatro ne rileviamo una che è primo lavoro di un giovane nostro concittadino, il signor Cesare Gasca. La commedia s'intitola: *I partiti*, e fra poche sere verrà rappresentata al Gerbino.

Auguriamo al giovane autore che tutto il pubblico convenga per lui in un partito solo: quello d'applaudirlo.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 23 marzo 1870.

Borgarello Caterina, d'anni 70, di Borgaro Torinese — Barberis Delfino, id. 67, di Ceva, capitano in ritiro — Porteglio Felice, id. 31, di Torino, falegname — Girardi Caterina, id. 23, di Frascorsano, venditrice di zolfanelli — Cocero Angela nata Caretto, id. 75, di Mombarcaro — Ribero Teresa, id. 62 — Garin Domenica Maria, id. 12 — Moriondo Teresa, id. 76 — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 23 marzo 1870.

Maschi 16, femmine 13 — Totale 29.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
23 marzo 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	731,5	+ 4,9	5,2	81	N debole	coperto
9 a.	730,7	+ 6,3	5,1	73	E debole	coperto
12	729,1	+ 9,0	5,5	64	calma	coperto
3 p.	726,7	+ 10,6	5,2	55	NE debole	ser. nuv.
6 p.	725,6	+ 9,9	5,1	65	NE debole	sereno
9 p.	725,3	+ 6,5	5,7	80	N debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 4,6 / massima + 11,2

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 24 + 1,6.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
25 marzo 1870.

Nascere del **Sole**, ore 6 15 — passaggio al meridiano, ore 12 23 — tramonto, ore 6 36.

Nascere della **Luna**, 3 51 matt.

Passaggio al meridiano, ore 7 24 matt.

Tramonto, ore 11 58 matt.

Giorno della Luna 24°

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 24 marzo.

Presidenza del Presidente Casati.

La seduta è aperta alle ore 3.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge per lo scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie della Venezia ed in quella di Mantova.

La discussione volge sempre sull'articolo 6.

Il senatore Vigliani parla lungamente combattendo l'articolo votato dalla Camera dei deputati e sostenuto dal ministero. Al senatore Vigliani risponde l'onorevole guardasigilli.

Questa discussione aggirandosi in lunghe disquisizioni ed in citazioni dei canoni della scienza giuridica, non offre nessun incidente interessante.

La seduta è levata alle ore 5 e la discussione sull'articolo continuerà domani.

Ci scrivono:

Firenze, 22 marzo.

Oggi la Camera non tiene seduta per mancanza di lavoro apparecchiato. Così sarà di domani; se ieri si tenne seduta si fu perchè il deputato Ungaro aveva promesso di occupar tutta la seduta colla sua interpellanza. Si tratta insomma di ammazzar le ore.

Le discussioni se non si fanno alla Camera, continuano però vive ed animate in seno al Comitato privato.

Il Comitato, gli uffizi, sono le fucine ove si temprano le armi dei partiti; alla Camera si viene a recitar la parte accettata nel Comitato e negli uffizi.

Ora sulla legge dei maggiori assegnamenti vedremo se le conclusioni delle discussioni alla Camera saranno consentanee a quelle che si ebbero nelle discussioni al Comitato. Io spero che ciò non avverrà e che il voto della Camera sarà una smentita a quello del Comitato.

Capisco che i maggiori assegnamenti si conservino a quei funzionari quando sono un bisogno della vita, un ostacolo alla miseria, non li accetto, non li voto quando per essi si viene a togliere qualche lira al già miserrimo stipendio d'un impiegato d'ultimo ordine.

Domenica scorsa al teatro Principe Umberto fu molto notato un colloquio tra il conte Menabrea e S. M. il Re. L'ex-ministro s'era recato a far visita al Re in un palco di proscenio: l'abboccamento durò per tre quarti d'ora; quando il gentiluomo savoiardo prese commiato da Vittorio Emanuele, questi gli prese ambe le mani e le strinse reiteratamente colle sue.

I giornali amici della amministrazione defunta e seppellita fecero grande scalpore di ciò, quasi il conte Menabrea comandasse ancora a palazzo e tenesse del core di Vittorio Emanuele *ambe le chiavi*. L'essere stato il conte Menabrea un cattivo ministro non vuol certo dire che sia un uomo cattivo: egli è invece nei suoi discorsi privati dotato di parola elegante, è cortesissimo, è insomma un gentiluomo. Noi che lo avversiamo, siamo i primi a riconoscere in lui tali qualità.

Per le feste di Pasqua S. M. il Re verrà a Torino: si dice che si troveranno a quell'epoca raccolti alla Reggia molti della famiglia reale: sarà uno di quei ritrovi che Vittorio Emanuele tanto desidera, che la politica gli permette tanto di rado.

LA LEGGE SUI MAGGIORI ASSEGNAMENTI.

I' vo gridando: *economia!*

Respinta innanzi al Comitato privato, la legge sui maggiori assegnamenti, sarà portata innanzi alla Camera.

La Commissione era composta degli onorevoli: De Filippo, Bembo, Villa-Pernice, Finzi, Rattazzi, Chiaves, Nobili.

La Commissione con 4 voti (De Filippo, Bembo, Nobili, Villa-Pernice) contro 3 (Rattazzi, Finzi, Chiaves) decise che l'abolizione dei maggiori assegnamenti era cosa inutile e dannosa.

L'on. De Filippo è relatore.

Ora giova osservare che l'on. De Filippo quand'era ministro propose egli pel primo l'abolizione di queste sovra paghe, di queste eccessività di stipendi, e che ora lo stesso on. De Filippo, deputato, verrà a difendere alla Camera i maggiori assegnamenti.

Noi speriamo che, in seguito alla discussione che avverrà in seno alla Camera, dieci deputati chiederanno che la votazione si faccia per appello nominale. Così i contribuenti conosceranno quali sono i veri amici del paese.

E perchè il lettore conosca che cosa significhino questi maggiori assegnamenti, basterà dire che v'hanno in Italia degli alti impiegati il cui stipendio totale di L. 10,500 si suddivide in L. 9 mila di stipendio fisso e 1500 di maggiore assegnamento.

Or bene, questo lusso di stipendio verrà conservato proprio quando si mettono sul lastrico centinaia d'impiegati, proprio quando si pone una maggiore tassa sui *coupons* delle cedole, su un reddito che è la conseguenza di un regolare contratto, che è un dritto acquisito.

Diciamola alfine la verità:

A destra non si vogliono le economie.

A sinistra si avversano le economie, non si vogliono le imposte.

Ma da destra e da sinistra si grida ad una voce: *Vogliamo il pareggio!*

LA PROVINCIA DI RAVENNA.

Il conte Carlo Felice Nicolis di Robilant è nominato reggente la prefettura di Ravenna.

Il conte di Robilant va a raccogliere l'eredità dell'infelice e valoroso generale Escoffier.

Noi facciamo voti perchè nella provincia di Ravenna cessi questo anormale stato di governo che, a nostro credere, è la causa prima dei disordini.

Il triste avvenimento che insanguinò la prefettura di Ravenna e comprese d'orrore tutta Italia fu sì violentemente stimmatizzato nella città che ne fu teatro da essere una sicura garanzia della tranquillità avvenire.

I cittadini stessi sapranno ben difendersi meglio che non lo facciano i pieni poteri dati ad un generale.

Cessi lo stato anormale, cessino i pieni poteri e la calma ritornerà, e la provincia di Ravenna non acquisterà più sì triste rinomanza.

IL 22 MARZO A MILANO.

Leggesi nella *Perseveranza:*

Milano ieri commemorava solennemente i suoi martiri.

All'Ospitale, sulla porta maggiore, parata a lutto, leggevasi la seguente iscrizione: — *Milano — Commemora — I caduti delle cinque giornate — E affida — Alle nuove generazioni — Il retaggio — Di valore cittadino — Che — La patria redense.*

Sulla porta della chiesa era collocata quest'altra inscrizione: — *L'eterna giustizia di Dio — Che benedisse al nostro civile riscatto — Accolga benigna — L'anima di quei forti — Che ne furono i martiri primi.*

La Guardia nazionale era schierata lungo la chiesa.

Al rito funebre, celebrato alle 11 antimeridiane, assistevano il prefetto conte Torre, il sindaco comm. Belinzaghi, colla Giunta, una rappresentanza dell'esercito, il Comando superiore della Guardia nazionale, il Consolato delle associazioni operaie e le rappresentanze di queste colle loro bandiere coperte di gramaglie, ecc. Corone e mazzi di fiori furono deposti sulla tomba che chiude gli avanzi dei martiri.

La musica della guardia nazionale eseguiva mesti concenti. — Compiuto il sacro rito, il Consolato delle associazioni operaie, e le rappresentanze di queste colle loro 27 bandiere precedute dal corpo di musica e da una compagnia della guardia nazionale, si recarono in ordinata schiera a deporre una corona ai piedi della Colonna di Porta Vittoria. I veroni e le finestre, lungo il tratto di via fra l'Ospedale e il Corso di Porta Vittoria, erano ornati di emblemi di lutto.

Nel corteggio si vedevano degli operai mutilati delle Cinque Giornate.

Durante la cerimonia vennero cantati due inni, il primo del Ronchetti: *Per la Patria;* il secondo del maestro Mazzucchelli. La scuola popolare di canto e la musica della guardia nazionale lo eseguirono con perfetto assieme.

Il municipio poi, memore della promessa fatta nel 22 marzo 1848 « che la patria adottava come suoi figli gli « orfani dei morti in battaglia, ed assicurava ai feriti « gratitudine e sussistenza, » distribuì le pensioni ai mutilati superstiti e soccorsi alle famiglie dei caduti.

A proposito della mesta cerimonia celebratasi all'ospedale i nostri lettori si ricorderanno, che dal giorno dei morti del 1849 a quello del 1858 inclusive, veniva apposta ogni anno al crocefisso collocato sopra l'altare eretto nell'andito dei sotterranei della chiesa del nostro Ospitale Maggiore, una corona di fiori intrecciata ai colori nazionali e portante un cartellino coi seguenti versi:

Il serto accogli — schiera d'eroi
Che sempre offersi — d'allora in poi.

Questa corona faceva strepitare le autorità politiche austriache non meno che le locali del Luogo Pio; laonde tutti gli addetti al nosocomio, non escluso il Corpo medico, ebbero perciò a soffrire non poche noie.

Tutti gli anni la vigilanza era raddoppiata, ma tutti gli anni allo stesso giorno e quasi alla stessa ora la corona ai prodi caduti compariva quasi per incanto sul crocifisso senza che mai si potesse scoprire la mano ardita che ve la deponeva.

Il pietoso officio continuò dieci anni, ed all'undecimo, mentre si celebrava per la prima volta solennemente la commemorazione di quei prodi, ecco comparire la corona sorella alle altre dieci già deposte con tanto rischio negli anni del dispotismo. Essa veniva collocata, quasi inosservata, sulla tomba eretta nella chiesa da colui il quale aveva giurato, anche a costo della propria vita, di portare ogni anno questo lieve tributo di riconoscenza.

E il giuramento è scrupolosamente osservato, giacchè anche oggi la corona votiva comparve sulla tomba in mezzo alla commozione di quei pochi che sono al fatto di questa storia.

E noi siamo lieti di segnalare pei primi, benchè tardi, il nome dell'onesto patriota Giulio Bianchi, il quale, sprezzando ogni pericolo, seppe costantemente ridestare ogni anno la memoria di quei valorosi che caddero gloriosamente combattendo nelle vie della nostra città.

E con tanto maggior compiacenza segnaliamo all'ammirazione ed alla gratitudine dei cittadini il coraggioso Bianchi, in quanto che egli si è sempre nascosto nella più umile modestia; cosicchè oggi, dopo dieci anni di libertà, ben pochi, anche de' suoi amici, conoscevano la sua bella azione.

Anche nel tempio di Santa Maria del Carmine fu con solenne rito celebrato il 22° anniversario delle cinque giornate.

Alla sera, la colonna di Porta Vittoria era splendidamente illuminata, e vi vennero ripetuti i cori suaccennati, in mezzo a grandissima folla, la quale si riversava poi sul Corso e nella Galleria V. E., del pari straordinariamente illuminata.

Le bande musicali eseguivano scelti pezzi in tutte le piazze principali.

L'EREDITÀ DI GARIBALDI

Alcuno si chiese perchè mai il generale Garibaldi od il signor Franzoia avessero ad ereditar sì vistosa somma dalla signora Singeisen di Basilea.

Ecco la spiegazione del come ciò sia avvenuto.

« Nel 1861, alla *tavola rotonda* di un albergo di Firenze situato in via Porta Rossa, si trovavano vari forestieri ed un italiano, certo signor Franzoia, veneto, ex-garibaldino. Taluno dei forestieri facendo cadere il discorso sulla Repubblica Elvetica, prese a dirne male e a porre in ridicolo i buoni propositi di Guglielmo Tell. Il signor Franzoia, solo fra tutti, prese a difendere con molto calore la Confederazione Svizzera, e sostenne animosamente una questione che sembrava dover finire tragicamente.

« Dopo il pranzo, mentre il signor Franzoia si ritirava, un cameriere dell'albergo lo pregò di seguirlo in un appartamento dove una signora desiderava parlargli. Egli annuì e ben tosto si trovò in faccia di una giovine signorina, che come lui sedea alla tavola rotonda, ma che non aveva mai aperto bocca durante tutta la disputa. La signorina era svizzera, di Basilea, si chiamava madamigella Singeisen, ricca, indipendente, che viaggiava in Italia per salute. Piena di riconoscenza verso l'uomo che solo aveva preso a difendere l'onore della patria sua, aveva bramato conoscerlo per esternargli tutta la riconoscenza che il gentile animo suo le dettava.

« Quest'amicizia, fatta così di passaggio, quantunque causata da nobilissimi sentimenti, non ebbe altro seguito che quello di poche lettere scambiate per pochi anni tra i due generosi. Erano adesso cinque anni che il signor Franzoia non aveva più nuova della giovine di Basilea, quando improvvisamente gli giunge la lettera di un notaro che gli significa un'eredità. — La signora Singeisen era morta senza eredi ed aveva lasciato tutta la sua fortuna al signor Franzoia ed in caso di sua morte al generale Garibaldi.

« Vedete? Se il signor Franzoia, che ha combattuto strenuamente in Tirolo, anco nel 1866, fosse stato ucciso, quel mezzo milione spettava al generale Garibaldi. »

CORTE D'ASSISE IN TORINO

PRESIDENZA DEL CAV. MARI

*Rappresentanti il Ministero Pubblico cav. **Guglielmini** e cav. **Baggiarini**.*

Falsificazione di biglietti di Banca, e di cartelle del Debito pubblico.

Udienza del 22 marzo

(Seguito)

Avv. Rossotti. Non dissimulo che in oggi più che mai grave si è il compito mio, e per la mole del processo, e per la gravità delle accuse mosse al Roccetti, e per il tempo in cui ne assunsi la difesa, e, debbo pur dirlo, per il contegno poco uniforme ed oscillante del mio cliente.

Se io oso prendere la parola si è perchè, fidente nel valido aiuto che potrà prestarmi l'egregio mio condifensore e maestro comm. Buniva, il quale completerà le lacune del mio dire; come confido in quella religiosa attenzione, che voi, signori giurati, avete prestato allo svolgersi della orale discussione, per la qual cosa non dubito che il vostro verdetto sia per render omaggio non solo al senso morale, ma estendio ai dettami della giustizia, dai quali non deve giammai allontanarsi chi siede quale magistrato, quale giudice assoluto della libertà, delle sostanze e dell'onore di chi siede sventuratamente sul banco degli accusati.

Affine di non ampliar troppo la discussione, io seguirò, per quanto sarà possibile, le traccie segnate dal P. M. — Ma per ciò fare, dovrei esordire tessendo un panegirico ad onore e gloria del Roccetti, per contrapporlo alla catilinaria che il P. M. con poca generosità ha recitato per tre giorni di seguito contro il mio difeso.

Questo sistema tenuto riguardo al mio cliente ci fa naturalmente sospettare che il P. M. non si senta sicuro del fatto suo, ed abbia bisogno di supplire coll'effetto oratorio alle parti vulnerabili dell'accusa da esso sostenuta.

Ho detto che il P. M. ha usato poca generosità lanciandosi così vivamente contro Roccetti, e credo di dover mantenere tali parole. Chi è accusato deve essere rispettato, perchè fino a quando la condanna non è pronunciata, egli non è un reo, ma un disgraziato. Egli è solo allorquando si tratta di processi indiziarii, quando l'accusa è basata su veghe presunzioni e su indizii incerti, che può tornare utile alla ricerca della verità l'indagine sui precedenti morali d'un individuo; ma quando si ha dinanzi un uomo (non dirò un *Roccetti*, come diceva il P. M.), un uomo il quale confessa le sue colpe, e si dichiara pronto a rispondere delle medesime in faccia alla giustizia ed a subire la sua pena meritata, le acerbe invettive si debbono tralasciare per debito di imparzialità, di equità, di rispetto.

Tanto meno ciò doveva farsi per il Roccetti il quale, sia pur detto, non appartiene a quelle categorie di colpevoli, che coi loro misfatti più sensibilmente commuovono la società e mettono lo sgomento nell'animo dei tranquilli cittadini; ed io mi domando quale frasario abbia potuto usare il rappresentante del P. M., cavaliere Guglielmini, nel famoso processo dei malfattori di Bologna, contro quelli che erano accusati di rapine, di estorsioni, di grassazioni, di stupri, d'incendi, se ha creduto di qualificare il Roccetti semplice falsario e truffatore cogli epiteti di malandrino, di malfattore, di uomo cinico e ributtante da fare schifo.

Ho voluto premettere queste cose perchè quelle invettive mi hanno dolorosamente offeso e mi sentiva in dovere di dichiarare l'impressione che ne ricevetti.

Il P. M. si è creduto di autorizzare il suo modo di procedere dicendo che il Roccetti aveva ingannato la giustizia, e che aveva cercato di deludere le ricerche dell'autorità inquirente.

Ma noi sappiamo che il Roccetti lo faceva affine di protrarre il giorno del dibattimento e maturare nel frattempo il disegno della fuga che egli da tanto tempo aveva concepito, e alla quale con tanto ardore anelava.

Ciò fatto, l'avv. Rossotti entra a parlare della imputazione di falsificazione di cartelle e cedole del debito pubblico, fatta al Roccetti.

Egli esamina analiticamente gli estremi della truffa, e quindi quelli costituenti il reato di falso, e trova che il P. M. confuse gli uni cogli altri, perchè in tutti i fatti per cui deve rispondere il Roccetti si rinviene il raggiro e l'uso fatto dallo stesso di false qualità e titoli dei quali servivasi onde trarre in inganno con quei suoi moduli di cartelle riempiuti gl'incauti, oppure gl'ingordi che gli lasciavano danaro a condizioni veramente usurarie, dietro remissione d'un titolo col quale credevansi guarentiti.

Dimostra inoltre come tutti coloro che ebbero ad essere ingannati, sono persone inalfabete o di capacità inferiore alla mediocre; persone appunto che il Roccetti sapeva ben scegliere, conoscendo egli stesso che i suoi moduli riempiuti mancavano d'un'apparenza di verità, la quale potesse trarre in inganno persone capaci o di una certa coltura.

Rispondendo quindi ad una obbiezione del P. M., il quale affermava che il sistema della difesa lasciasse senza protezione coloro che per ignoranza ne abbisognavano maggiormente, dice l'avv. Rossotti che la protezione della legge si aveva dapplamente e nel decreto 15 giugno 1861 promulgato nelle forme ordinarie, nel quale erano ampiamente delineati tutti i requisiti di cui devono essere rivestite le cartelle e le cedole; e nell'istituzione degli agenti di cambio, i quali sono appunto dalla legge destinati alla protezione delle persone ignoranti, inquantochè rispondono della validità del titolo che col loro mezzo si acquista.

Le protezioni della legge adunque esistono veramente e sono efficaci. Chi non vuole usare le cautele designate dalla legge, e si trova ingannato, lo imputi a se stesso.

Da queste considerazioni deduce l'egregio difensore che il Roccetti deve rispondere unicamente del reato di truffa, non del reato di falso.

L'avv. Rossotti rimanda a domani il seguito della difesa.

TRIBUNALE MILITARE SPECIALE.

Domani (25) si dibatterà davanti il tribunale militare la causa contro Sardelli Francesco, capitano nella decima compagnia di disciplina, e contro Franchini Giuseppe, sottotenente nella stessa compagnia.

Essi sono accusati del reato di prevaricazione con falso.

Sono chiamati a deporre 23 testimoni.

Il tribunale sarà presieduto dal maggior generale commendatore Sacchero. Il pubblico ministero sarà rappresentato dall'avv. Fiore Cesare e la difesa dagli avvocati cav. Ricciardi, Colombino e Pugno.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivesi da Firenze che al Nigra fu offerta definitivamente l'ambasciata di Vienna; ma ch' egli non la volle accettare, preferendo rimanere a Parigi.

Dicesi che il signor Lanza volesse effettivamente

far cessar subito la condizione anormale della provincia di Ravenna in cui i poteri militari e civili sono radunati nella medesima persona; ma che da ciò sia stato distolto per le preghiere vivissime dei principali cittadini di Ravenna.

Il *Pungolo* di Milano scrive che in un consiglio di ministri a Firenze si sarebbe deciso di rinunziare al progetto di conversione dei beni delle parrocchie.

Il Ministro di agricoltura e commercio ha nominato una Commissione composta dei signori professori Carlo Morelli, deputato, dott. Serafico Biffi ed ingegnere Luigi Trevellini per ispezionare le colonie agricole del Regno e riconoscere in quali condizioni economiche versino e qual è il loro presente ordinamento.

Ci scrivono da Firenze che, in causa della malattia del conte Greppi, ministro plenipotenziario d'Italia a Stoccarda, possa essere destinato a reggere temporariamente quella legazione il conte Balzarino Litta-Biumi, attualmente segretario di legazione a Carlsruhe (*Corr. di Milano*).

Il Ministero dell'interno ha nominato, d'accordo con quello dell'istruzione pubblica, una Commissione per dare un ordinamento stabile ed uniforme agli archivi del regno. Presiederà la Commissione stessa il commendatore Cibrario.

Il *Corriere di Milano* dice che le scissure si fanno sempre più vive nelle file della destra. La Società che sosteneva il giornale la *Nazione* si è sciolta, e quel periodico è passato in altre mani. Alla Società non piaceva la violenta opposizione che il giornale veniva facendo.

Rimane direttore il Civinini, il quale diventerà tanto più accanito contro il Ministero attuale.

IL GOVERNO LIBERALE.

Il telegrafo ci annunziava ieri l'altro una lettera dell'Imperatore ad E. Ollivier, lettera in cui le idee liberali si affermavano ancora una volta in faccia a tutta la nazione come una solenne promessa.

Ecco quel che leggiamo stamane nella *Liberté*:

Tutti quelli che in Francia vogliono sinceramente e fermamente la libertà senza la rivoluzione, la libertà per il suffragio universale, la libertà ponderata, la stabilità per la libertà, applaudiranno a due mani alla lettera seguente, che l'Imperatore ha indirizzato ieri al sig. Emilio Ollivier, guardasigilli, ministro della giustizia e dei culti:

Palazzo delle Tuilerie, il 21 marzo 1870.

Signor ministro,

Io credo essere opportuno nelle circostanze attuali di adottare tutte le riforme che reclama il Governo costituzionale dell'impero, affine di mettere un termine al desiderio immoderato di cambiamento che si è impadronito di certi spiriti, e che inquieta l'opinione pubblica creando l'instabilità.

Fra queste riforme io pongo in prima lista quelle che toccano la costituzione e le prerogative del Senato.

La costituzione del 1852 doveva, anzi tutto, dare al Governo il mezzo di ristabilire l'autorità e l'ordine; ma bisognava che ella restasse perfettibile finchè lo stato del paese non avesse permesso di stabilire su basi solide le libertà pubbliche.

Al giorno d'oggi trasformazioni successive hanno condotto la creazione d'un regime costituzionale in armonia colle basi del plebiscito, importa dunque di far rientrare nel dominio della legge tutto ciò che è più specialmente d'ordine legislativo, d'imprimere un carattere definitivo alle ultime riforme, di situare la Costituzione al disopra di ogni controversia, e di chiamare il Senato, questo gran corpo che racchiude tanti lumi, a prestar al nuovo regime un concorso più efficace.

Io vi prego in conseguenza di intendervi coi vostri colleghi, per sottomettermi un progetto di *senatus-consulto* che fissi invariabilmente le disposizioni fondamentali prodotte dal plebiscito del 1852, ripartisca il potere legislativo fra le due Camere, e restituisca alla nazione la parte del potere costituente ch'essa avea delegato.

Credete, signor Ministro, ai miei sentimenti di alta stima.

NAPOLEONE.

È ben grave la notizia che oggi ci reca la *France*, giornale a cui è impossibile negar una specie di officiosità di notizie:

« Il marchese di Banneville è giunto da ieri a Parigi.

« Contrariamente all'asserzione di più giornali, l'ambasciatore di Francia a Roma non porta alcuna risposta officiale del governo pontificio alla nota del conte Daru.

« Egli sarebbe solo incaricato di trasmettere al gabinetto francese delle osservazioni verbali, equivalenti ad un rifiuto *cortese* d'ammettere alcun rappresentante speciale alla Santa Sede. »

Che razza di cortesia!

AFFARE D'AUTEUIL.

Da Tours riceviamo i più specificati particolari su questo processo e sulla fisonomia delle singole sedute.

Ne stralciamo i passi più originali e più interessanti, lasciando quelli che sui giornali di Francia possono essere letti ed apprezzati dal lettore.

Seduta del lunedì.

Viene introdotto il principe nella tribuna degli accusati.

Pietro Napoleone Bonaparte è pallido e sembra dominare a gran pena una profonda emozione. I zigomi delle sue guancie sono soffusi di sudore. Di tratto in tratto è agitato da una specie di fremito convulso.

Porta l'abito nero ed il nastro da uffiziale della Legion d'onore. È inguantato con cura.

Il suo aspetto è quello d'un uffiziale dei corazzieri in ritiro.

Innanzi a lui su un tavolino stanno tutti i corpi di reato.

Il principe tiene nella destra mano una scatola di marocchino rosso. Alcuni dicono che è un romanzo, altri un astuccio di pistole...

Succede l'*interrogatorio*.

Il principe dichiara ed insiste che egli fu insultato a casa sua, che fu con un colpo sul viso costretto a far fuoco su Noir.

Succede Ulrich de Fonvielle, il compagno di Victor Noir.

Egli depone in senso affatto contrario, lo schiaffeggiato fu l'ucciso, il principe Pietro è un assassino.

A questa parola l'accusato si alza vivamente e grida: « Assassino voi stesso! Voi sempre lo foste, dall'affare della Sainte-Nicaise (la macchina infernale) fino alla banda Orsini ed all'affare d'Auteuil. »

Ulrich de Fonvielle ed il principe Pietro si ricambiano uno sguardo di odio e di minaccia.

Il Presidente li chiama ambidue all'ordine.

Viene Paschal Grousset.

Il Presidente, nel chiedergli le sue generalità, lo interpella pure se egli non sia parente dell'accusato.

Paschal Grousset risponde: « Posso io essere parente di quest'uomo? (*Viva agitazione*) Del resto sua madre ebbe troppi amanti perchè io possa assicurare che egli non mi sia parente. »

L'accusato (vivamente). Che ha egli detto?

Il difensore Laurier. Nulla. Lasciatelo dire.

Paschal Grousset fa la sua deposizione, e sul finire parlando della farmacia in cui era stato deposto il cadavere di Victor Noir, soggiunge: « mai non compresi meglio d'allora lo stato d'abbiezione in cui diciotto anni d'impero han gettato la Francia. »

Gravissima agitazione. Paschal Grousset vien abbracciato da De Fonvielle e ricondotto in carcere. Il principe rimane impassibile.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 23.

Sono lette varie proposte di legge concernenti l'iniziativa parlamentare, già ammesse dal Comitato.

Farini chiede dal Ministro dell'Interno la comunicazione dei documenti atti a far conoscere la natura ed i limiti della facoltà di cui è investita la reggenza della Prefettura di Ravenna.

Lanza risponde non esservi alcun documento.

Farini domanda siano almeno date spiegazioni in proposito ed accennato per quanto tempo dovrà durare l'immistione dei poteri politici e militari nell'amministrazione della provincia di Ravenna.

Lanza dichiara che il Governo crede utile che quella provincia stia ancora qualche tempo sotto una reggenza identica a quella del compianto Escoffier: soggiunge però che nessuna facoltà straordinaria sarà conferita al suo successore.

Farini non credendosi soddisfatto della risposta del Ministro e volendo fare altre osservazioni, a termini del regolamento, non gli viene consentito: conseguentemente egli si riserva d'indirizzare al Ministero formale interpellanza.

Discutesi il progetto per la parificazione del trattamento daziario di alcune merci, cioè, l'esenzione per via di mare e per via di terra dei dazi sulle uova, sulla canapa, sul lino e sopra altri vegetali filamentosi, bozzoli, grano e riso.

Discorrono in vario senso **Delzio, Michelini** e **Nisco**. Lo sostengono **Minghetti, Farini** e **Sella**. Quest'ultimo aderisce alla proposta della Giunta d'occuparsi sollecitamente della revisione delle tariffe doganali.

Laporta sostiene il dazio d'esportazione degli zolfi, propone che siano soppressi tutti i dazi di esportazione dei prodotti agricoli ed industriali dello Stato.

La Camera non essendo in numero, la discussione viene rinviata.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23 *marzo*.

Nuovo sciopero al Creuzot. Vennero spedite alcune truppe. Schneider, dopo aver visitato l'Imperatore, ritornò a Creuzot. Il principale agitatore è Assy. Il movimento è tutto politico.

Madrid, 22 *marzo*.

Le Cortes hanno votato con 129 voti contro 74 la legge per la vendita dei buoni del tesoro. Gli unionisti sonosi astenuti.

Madrid, 23 *marzo*.

Assicurasi che la procedura contro Montpensier terminerà colla dichiarazione che Enrico Borbone diedesi la morte volontariamente.

Il Ministero decise di sopprimere la maggior parte degli impieghi i cui funzionari diedero le loro dimissioni.

Serrano tiensi accuratamente in disparte; mostra vivo desiderio che avvenga una conciliazione. Sperasi ancora che la rottura dei due partiti non sia definitiva.

Firenze, 23 *marzo*.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*: Al Governo furono inviati da molti corpi morali e rappresentanze della provincia di Ravenna degli indirizzi di condoglianza e di rammarico per la morte del generale Escoffier.

Creuzot, 23 *marzo*.

Ieri alcuni minatori tentarono di far cessare i lavori nelle officine. Il tentativo fu respinto dagli stessi operai. Credesi che il movimento non avrà seguito di fronte al buon senso della popolazione, rassicurata dalla presenza delle truppe.

Vienna, 21 *marzo*.

La Camera dei deputati discutendo il bilancio del ministero per la difesa nazionale, respinse una proposta che chiedeva al governo di agire per una riduzione considerevole nel bilancio della guerra e per promuovere il disarmo generale dell'Europa.

Stuttgard, 23 *marzo*.

Non credesi probabile che la crisi ministeriale venga sciolta prima della discussione sulla proposta Schott tendente a rendere meno oneroso il servizio militare. Credesi che la Camera sarà sciolta se questa proposta venisse adottata.

Tours, 23 *marzo*.

Processo Bonaparte. — Wachter, giornalista, dichiara che Fonvielle in una conversazione disse che la calunnia è un'arma che si ha diritto di usare contro gli avversari politici.

Parecchi testimoni dichiarano che Fonvielle disse che Noir aveva schiaffeggiato il Principe.

Altri testimoni depongono che Fonvielle parlò soltanto di un gesto fatto da Noir.

Fonvielle persiste nel negare.

Parigi, 23 *marzo*.

Corpo legislativo. — Daru rispondendo a Fubinal dice che il Governo nulla trascurerà per proteggere l'interesse dei creditori del Governo tunisino.

Keratry sviluppa il progetto di riforma sul reclutamento.

Parigi, 23 *marzo* (notte).

Corpo legislativo. — Il ministro della guerra combatte il progetto Keratry relativo al reclutamento. Dice che il Governo manterrà la guardia nazionale, e combatte la riduzione del contingente come inopportuna.

Il progetto Keratry è respinto.

Domani discuterassi il progetto per l'abrogazione della legge sulla sicurezza generale.

Tours, 23 *marzo*.

Processo Bonaparte. — Rochefort racconta gl'incidenti della provocazione. Soggiunge che Emanuele Arago gli disse di prendere precauzioni perchè il Principe era un canaglia.

Alcuni testimoni depongono di non aver inteso le parole attribuite a Fonvielle che Noir fu schiaffeggiato dal principe.

Altri testimoni, redattori di giornali democratici, affermano che Noir era di carattere assai dolce.

Rochefort, sentendosi indisposto, fu obbligato di lasciare la seduta.

FATTI DIVERSI

Duello. — Alle notizie già date a proposito del duello tra Enrico di Borbone e il Duca di Montpensier, aggiungiamo i seguenti particolari tolti dai giornali spagnuoli:

Il combattimento cominciò alle undici: il sole ardeva, il Duca era collocato in faccia ad esso. Enrico di Borbone doveva tirare pel primo. La distanza fra i due avversarii era di dieci metri, colla facoltà di avanzare di un passo a ciascun colpo di fuoco. Un vero duello all'uso Yankee.

Enrico fece fuoco: la palla passò a qualche distanza dal suo avversario; il Duca di Montpensier tirò in aria. I testimoni gliene fecero qualche rimprovero, Enrico di Borbone fece il suo primo passo e tirò un secondo colpo, che sfiorò i vestiti del Duca. Costui, vedendosi preso di mira, mirò alla sua volta, e il suo secondo colpo infranse il calcio del revolver di don Enrico. Ciò vedendo, il Duca esclamò: *Se quiere usted lo dejaremos!* (Se il credete, noi ne rimarremo a questo punto). — No, gridò don Enrico esaltato.

— Allora, disse il duca, accettate il mio revolver, il vostro è infranto.

Enrico accettò il revolver e fece fuoco, muovendo il suo secondo passo. Una ciocca dei capelli del duca venne bruciata. Montpensier s'era esposto di faccia, colle braccia incrociate, la fronte alta.

Alla sua volta egli ricevette l'arma dalle mani di Enrico, fece un passo e tirò.

Enrico cadde fulminato.

Penetrata da una tempia, la palla era uscita dall'altra.

Vedendo il suo mortale nemico, colui che un momento prima voleva ucciderlo ad ogni costo, cadere al suolo, il duca di Montpensier sclamò:

— Poveri bimbi! poveri bimbi!

Ognuno sa che Enrico di Borbone era, come lo è il duca, padre di sei figliuoli. Si assicura che il duca di Montpensier si è offerto di prendere a suo carico le spese d'educazione e di stabilimento dei figliuoli del suo avversario.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 21 *marzo*. — Gli affari in sete piuttosto limitati.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 49 balle Francia ed Italia; 18 di sete asiatiche.

Trame: 21 balle Francia ed Italia; 29 di sete asiatiche.

Greggie: 15 balle Francia ed Italia; 24 asiatiche.

Pesate: 6 balle Francia ed Italia, e 49 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 13,887.

LIVERPOOL, 21 *marzo*. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Buona domanda del consumo.

Middling Orleans, 11 1/2; Fair Dommerawttee, 9 1/2; Fair Bengal 7 7/8.

Low middling Texas, bastimento nominato 11 1/8.

NUOVA YORK, 20 *marzo*. — Cotone Middling Upland cent 23 1/2

Oro, 112 1/4. (Sole).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 23 marzo 1870.

Organzino	colli	9	peso	721 87
Trame	»	1	»	76 91
Greggie	»	24	»	1172 14
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		34		1970 92

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 655.

Borsa di Milano. — 23 marzo 1870.

Durante tutta la mattina la Rendita si mantenne nei limiti di 57 55 a 57 50 fine corrente, chiudendo in domanda a quest'ultimo prezzo con venditori a 57 65. I riporti si trattano sempre da cent. 32 1/2 a 35 da fine corr. a fine aprile.

Il Prestito 1866 valeva 84 60 fine corr. e 85 20 fine aprile p. v.

Le Azioni Meridionali sono tenute a 329 50 e le relative Obbligazioni a 178 1/4, ed i Boni da 427 1/2 a 427 3/4 fine corr. e 429 50 circa per fine aprile p. v.

Le Azioni Tabacchi si negoziarono da 679 25 a 680 f. c. e le Obbl. nominali a 466.

Le obbligazioni Ecclesiastiche a 76 3/8.

I 20 franchi valevano da 20 58 a 20 57.

Il Francia si pagò da 102 80 a 102 95 a vista, meno 2 1/2.

Il Londra si negoziò da 25 77 a 25 70 tre mesi e 2 0/0.

Il Vienna a 205 1/4 a tre mesi a 5 0/0.

Borsa di Genova. — 23 marzo 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 40 a 57 50.

Per fine mese si contrattò da lire 57 50 a 57 55.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 84 50 per contanti, e 84 65 per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2316 per contanti e 2318 p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 184 per fine mese.

Le azioni Tabacchi negoziate a 682.

Francia lettera 103, denaro 102 3/4.

Londra a vista 26, denaro 25 94.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 58 a 20 59 per contanti.

Sconto sull'Italia 5 per 0/0.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

24 marzo 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 57 55 60 (57 55) 57 70 70 67 1/2 (57 70) in liq. 57 75 pel 31 marzo.

Corso legale 57 60.

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. d. m. in c. G. 84 50 50. P. 84 75.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2321.

Azioni Regia Tabacchi. C. del m. in con. 680 50.

Azioni Banca Sconto e Sete. C. d. m. in c. 169.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 337 in liq. 337 50 pel 31 marzo.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 178 50.

Pezze d'oro da L. 20, 20 54 a 20 52.

BORSA DI TORINO
del 24 marzo.

Rendita, corso legale senza variazione sulla borsa precedente.

Borsa di Firenze del 23 marzo 1870.

Rendita lettera	—	57 57
» denaro	—	57 52
Oro lettera	—	20 59
» denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	25 78
» denaro id.	—	25 75
Francia lettera	—	102 90
» denaro	—	102 70
Obbligazioni Tabacchi	466 —	465 —
Prestito Nazionale	84 70,	84 75
Azioni Tabacchi	682 50,	683 —

Banca Naz. del Regno d'Italia 2310.

BOLLETTINO DELL'AZIONISTA.

Impresa dei forni Hoffman nel circondario di Firenze. — L'assemblea generale degli azionisti è riconvocata pel giorno 17 aprile p. v. alle ore 12 meridiane, in Firenze, via Sant'Egidio, n. 10, piano primo.

Società Reale Italiana d'assicurazione mutua contro i danni della malattie e mortalità del bestiame. — A tenore degli art. 60 e 61 dello statuto sono convocati in adunanza tutti i socii nel locale della Direzione generale, posto in Firenze, via Lambertesca, n. 11, per il giorno 29 marzo corrente, alle ore 12 meridiane.

Società Anonima della strada ferrata da Mortara a Vigevano. — Si prevengono i signori azionisti che a partire dal giorno 1 aprile p. v. presso la Cassa della Società in Vigevano e presso la Banca dei signori V. Rolle, Musso e Comp. successori Cotta in Torino, sarà aperto il pagamento degli interessi alle azioni sociali in scadenza al 31 marzo corrente, in ragione di lire 10 caduna azione contro rimessione del relativo vaglia num. 31.

Compagnia Napoletana per illuminare e riscaldare col gas. — Si prevengono i signori azionisti che a partire dal giorno 6 aprile prossimo verrà pagato per ciascuna azione un acconto di lire 15 sulla dividenda del corrente ottavo esercizio 1869-70.

Tale pagamento sarà eseguito:

In Parigi, piazza Vendôme n. 12; ed a Napoli presso la cassa della Compagnia in via di Chiaja, n. 138.

Società anonima del credito provinciale comunale e consorziale del Regno d'Italia. — Gli azionisti sono convocati in assemblea generale pel dì 10 aprile in Firenze.

Ferrovia Torino-Ciriè. — Gli azionisti sono convocati in assemblea generale pel 5 aprile p. v. in Torino.

Parigi, 23 *marzo*.
(*Chiusura della Borsa*).

Rendita Francese 3 0/0	—	74 07
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	—	56 95

Valori diversi.

Ferrovie Lombardo-Venete	—	502 —
Obbligazioni idem	—	243 50
Ferrovie Romane	—	51 —
Obbligazioni idem	—	129 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	—	158 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	172 50
Cambio sull'Italia	—	2 7/8
Credito Mobiliare Francese	—	280 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	—	452 —
Azioni idem	—	666 —

Vienna, 23 *marzo*.

Cambio su Londra	—	23 95

Londra, 21 *marzo*.

Consolidati Inglesi	—	93 3/8



Regio (ore 7 1[2) — Opera: *I Puritani e i cavalieri* — Ballo: *La Devadacy.*

(Lettera m piccolo).

Gerbino (ore 8, — La drammatica compagnia diretta da L. Bellotti-Bon rappresenterà: *Gli onesti.*

Scribe (ore 8) — La famiglia Grégoire rappresenterà: — Opera: *Barbe-bleue.*

Rossini (ore 7 1[2) — La drammatica compagnia di Giuseppe Monti e Carlo Mori rappresenterà: *Michele Perrin.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *Berhama sul gheub a na montagna.*

Dizionario Catechistico del Notariato, utile ad ogni persona, specialmente ai Notai e Praticanti. Un volume in 8° di pagine 240.

Prezzo L. 3; si spedisce franco.

I librai avranno lo sconto del 25 per cento, e la 7ª copia *gratis.* Rivolgersi in Torino alla Tipografia Subalpina di Marino e Gantin, via Bertola, num. 21, non altrimenti che con vaglia postale. 1241

RICERCASI

Un COMMESSO di negozio, preferibilmente droghiere.

Dirigersi al sig. Felice Alman, piazza Vittorio. 1247

Chi desiderasse possedere a guardia dei suoi poderi un magnifico **cane** della vera razza di quelli del Gran San Bernardo, dirigasi in via S. Lazzaro, N. 32, dal portinaio. 1248

Da affittare al presente

Tre o quattro camere civilmente mobigliate.

Via Principe Tommaso, N. 14, negli ammezzati. 1026

SEME BACHI

La Società Bacologa sottoscritta avvisa ritenere ancora Cartoni annuali di sceltissima qualità Sinclo-Oveda, e di nascita assicurata, avendo già le prove precoci in corso di educazione.

Dirigersi presso la medesima in **San Stefano Belbo**, oppure presso i signori **A. Oddone e C.,** Corso Piazza d'Armi, N. 12, Torino.

1140 CIVETTA e CREMONA.

Pastiglie
Pleumoniche Anticatarrali
(approvate)

Per guarire la tosse, togliere il catarro, rendere libera la voce e la respirazione; L. 2 la scatola. Torino, presso la farmacia Garelli, piazza Vittorio Emanuele, N. 10. 824

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ
VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.
***DROGHERIA* Arnosio,** via Po, N. 31, Torino. 1149

Ai sofferenti per Calli

Il Callista *Domenico* UCCELLOTTI garantisce guarigione completa dei **calli** per quanto invecchiati, **occhi pollini, unghie incarnate, pelle dura,** e simili incomodi, senza uso di ferri, perchè coll'uso dei ferri i calli si riproducono. — Riceve dalle 9 alle 4. — Via Nuova, 21, rimpetto alla Galleria Natta, piano 2° 11n

IMPIEGO

Con associazione per l'ingrandimento di affari in un opifizio di prodotti ricercati, con larghi benefizi e senza rischio di sorta, mediante il capitale di L. 30,000 circa, all'uopo assicurato da ogni eventualità.

Si richiede buone referenze.

Dirigersi B. T. R., Torino. 1176

DA VENDERE

CAVALLO PRUSSIANO, della statura di metri 1 79 e dell'età di anni 4, ottimamente addestrato al tiro.

Dirigersi al negozio di telerie Brusa e Bolognino, accanto alla Chiesa di Santa Teresa, N. 1, casa Chiotti. 1125

OPERETTA PSICOLOGICA

CENNI

SULL' OFTOMANZIA
di PIETRO CHIERA

Presso **L. 1.**

Dirigersi all'autore PIETRO CHIERA, Savigliano, provincia di Cuneo. 1207

DA VENDERE

Corpo di casa in via Po, in vicinanza di piazza Castello, del reddito di L. 17 mila circa. — Dirigersi dal notaio Ritti via Bertola, N. 40. 1217

INIEZIONE VEGETALE
AL MATICO
DI GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Sono migliaia le ***guarigioni*** che si contano ogni giorno ottenute in tutte le parti del mondo colla ***iniezione al Matico.*** — Non esiste difatti un medicamento che dia risultati così rapidi contro la gonorrea sì cronica che recente. È il solo medicamento di questo genere che il *Governo Russo* abbia permesso di introdurre nei suoi Stati.

L. 3 50 la boccetta, in Torino, presso l'**Agenzia D. Mondo,** dai farmacisti Bonzani e Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. 7

GRANDE ASSORTIMENTO
DI
SCATOLE A COMPASSI
ED
ARTICOLI PER DISEGNO

presso i fratelli MATTEODA, meccanici, costruttori speciali di stromenti di precisione per uso degli Ingegneri, Geometri, Architetti, ecc., ecc. — Torino, via di Po, N. 20, casa del R. Ospizio di Carità. 1039

DOCK DI TORINO

L'Amministrazione dei Magazzini Generali del Municipio di Torino, avvisa il sig. Giuseppe Pia e chiunque altri possa avervi interesse, che prima del giorno 8 aprile p. v., dovranno essere sdoganate a termini degli art. 31 e seguenti del vigente regolamento del Dock, le 5 balle marcate V. C. N. num. 1. 2. 3 e 12, introdotte nei magazzeni generali alli 8 aprile 1868, come risulta da ricevuta all'ordine, N. 217.

Torino, 22 marzo 1870 1223

AVVISO 1125

Un abile bachicoltore è disponibile pella prossima stagione.

Dirigersi alla Drogheria Vinardi e Comp., via Doragrossa, Torino.

Diffidamento

L'incanto volontario fissato pel 26 marzo corrente per la vendita della casa in via Po, porta N. 47, non avrà più luogo.

Torino, 21 marzo 1870.

1226 Notaio L. Bonacossa

Da vendere
(anche con mobiglia)

Piccola casa di campagna composta di nove membri civili, di tre membri rustici, scuderia e fienile, rimessa e cantine, con giardino ed orto ad un miglio circa fuori di Porta Nuova, regione *Lingotto.*

Dirigersi alla Segreteria di questo giornale.

DA AFFITTARE

ALLOGGIO di 4 camere al 1° piano, in via Massena, N. 15, casa Jona Olivetti, il trimestre aprile, maggio e giugno per sole L. **70.**

Recapito via S. Lazzaro, N. 32, dal portinaio. 1249

PASTIGLIE DI CODEINA
PER LA TOSSE

Preparate dal farm. A. ZANETTI di Milano,

Via Ospedale, N. 80.

L'uso di queste Pastiglie in Francia è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonari; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina. — **Prezzo L. 1.**

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco,** Piazza San Carlo e Via Nuova, e primarie d'Italia. 19

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Ioduro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose, sifilitiche secondarie e terziarie,* non che *reumatismi,* per i quali egli è il più sicuro specifico.)

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in Torino: Mondo, Bonzani, Taricco, Ferrerati, Cornaglia.

1219 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Marenco sig. cav. Giovanni Antonio contro Sciorelli Teresa vedova di Pietro Antonio Piacenza tanto in proprio che qual madre e rappresentante i suoi figli minori l'eredità giacente del fu Pietro Antonio Piacenza, vennero esposti in vendita li qui in appresso indicati due lotti per L. 1330 il primo e 295 il secondo e furono deliberati il primo al sig. medico Paolo Piacenza per L. 3900 ed il secondo al sig. Giuseppe Beschia per L. 1430.

Il termine per fare l'aumento di sesto a detti prezzi scade col giorno 2 prossimo aprile.

Lotto 1. Casa nel concentrico di Farigliano, via della Piazza Maggiore, con corte e rustico di are 1, cent. 54 circa.

Lotto 2. Campo sulle fini di Farigliano, regione Codevilla, di are 15 74.

Mondovì, 21 marzo 1870.

Martelli vice-canc.

Seme Bachi pel 1870 262

Cartoni originarii del Giappone importazione diretta.

Nord della China a bozzolo giallo, nuova provenienza spedito da Canton come prova per gli anni venturi. Presso la ditta C. BARONI via Lagrange, N. 17.

SOCIETA ANONIMA
pel a condotta di Acqua Potabile in Torino

AVVISO

La convocazione annuale dell'assemblea generale degli Azionisti è fissata per domenica, 27 marzo 1870, ad un'ora pomeridiana, nella sala tenuta dalla società al N. 22, piano 1°, in via Lagrange.

Il numero necessario di azioni per essere ammesso all'adunanza si è almeno di 10, art. 17 dello Statuto Sociale, quali azioni vogliono essere depositate due giorni prima nel locale suddetto.

L'ordine del giorno di ciò che verrà riferito alla assemblea generale, stato approvato dal Comitato direttivo in adunanza del 10 corrente mese, è il seguente:

1° Lettura del verbale dell'ultima Assemblea Generale;

2° Relazione del Comitato Direttivo;

3° Relazione della Commissione dei Conti;

4° Elezione di un consigliere ordinario in surrogazione del sig. cav. Bruno ingegnere Giovanni, e di un consigliere aggiunto in surrogazione del sig. cav. Vasco Amedeo, scadenti entrambi d'ufficio per anzianità, dessi però possono essere ri letti, art. 30 dello Statuto sociale.

5° Nomina della Commissione per l'esame dei conti del 1870.

A compimento altresì del disposto dell'art. 3 del R. Decreto, N. 5256, in data 5 settembre 1869, rendesi di pubblica ragione il risultamento del suo conto sociale che si è del tenore seguente, stato già riconosciuto dalla prefata Commissione dei conti:

Somme state riscosse nell'annata 1869	L.	257,175 23
» state pagate »	»	137,898 10
Risultanza attiva	L.	119,277 13
Residuo da esigere	»	46,313 67
Attività in denari e crediti	L.	165,590 80
Residui da pagare	»	68,958 83
Attività residuata al termine del 1869	L.	96,631 97

N. B. La contabilità tutta relativa alla gestione della società pello scorso anno 1869, trovasi depositata nella sala predetta, ed ogni azionista può in tutti i giorni e nelle ore d'ufficio prenderne visione sino al 27 del corrente mese.

Torino, 16 marzo 1870.

1115 *LA DIREZIONE* — Via Lagrange, N. 22, piano 1°

Cartoni Originarj Giapponesi

Annuali e Bivoltini delle migliori provenienze — presso la Ditta **Paladini e Goretti.**

MILANO, VIA CAVENAGHI, N. 8. 1185

SPECIALITÀ MEDICINALE DE-BERNARDINI
(Effetti garantiti)

INCOMPARABILE DEPURATIVO DEL SANGUE.

Il Nuovo Rob Jodurato *vero rigeneratore del sangue.* Questo sovrano rimedio preparato a base di salsapariglia annuale con altri vegetali depurativi, con fondata ragione è il vero rigeneratore del sangue. I risultati ottenuti sono stati più felici e costanti pei quali si propagò gran fama, specialmente per la guarigione dei mali *sifilitici erpetici, linfatici, podagrici, biliosi, acrimoniosi, reumatici, dolori nelle articolazioni, piaghe, fistole, posteme, ecc.,* poichè combatte, vince ed estingue tutte le affezioni ed i vizi suddetti nel tessuto organico, depurandone così la massa del sangue. La persona che fosse stata abbenchè leggermente attaccata dalle suddette affezioni, prudenza esige che faccia la cura almeno con due bottiglie di tal prezioso farmaco e ne risentirà felici effetti. — Prezzo L. 8 la bottiglia con istruzione.

BUSTI, SOTTANE, E CRINOLINI 411

Vendita d'occasione ! a gran ribasso

Solo pel corrente mese — Prezzo fisso.

BUSTI da L. 1; 1 40; 1 75 fino a L. 15 - Crinolini da L. 1; 3 75; 5; a L. 15. SOTTANE bianche guernite con coda e senza coda L. 4 15; 4 50; 5 a L. 15 **Vendita** *nel negozio d'angolo via* **Nuova** *e* **Finanze,** *Torino.*

Essenza depurativa concentrata al Ioduro di Potassio
DEL DOTTORE **DUCOUX** DI POITIERS.

Rigenerare il sangue e depurarlo, distruggere le conseguenze risultanti dalle malattie contagiose, paralizzare l'azione del mercurio se è stato assorbito, tali sono le virtù principali di questo prezioso **depurativo**, che nelle malattie sifilitiche è il compimento di tutti i trattamenti usati, e serve a preservare dagli effetti contagiosi secondari e terziari, che radicalmente guarisce se esistono. Si impiega anche con vantaggio nei reumatismi e malattie della pelle. — Flac. Fr. 12, 1/2 flac. Fr. 6 50. — Deposito a Milano all'Agenzia **Manzoni e C.,** in Torino presso la farmacia **Taricco,** che contro vaglia postale fa spedizioni a domicilio.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Martedì 5 aprile 1870, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà all'incanto col metodo dei partiti segreti per l'impresa *della costruzione di quattro caselle in muratura sui piazzali delle barriere daziarie di Nizza, Orbassano, Francia e Milano, e di un casotto per corpo di guardia sulla sponda sinistra del Po presso il Castello del Valentino,* **e si farà luogo al deliberamento a favore di quel concorrente che avrà offerto maggiore ribasso di un tanto per cento dal relativo importo approssimativamente calcolato per base dell'asta in L. 4055, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato si speciale coll'annessovi elenco dei prezzi, che generale, visibili in un coi disegni e col calcolo della spesa, nel civico ufficio d'arte.** 1215

Seme Bachi (anno 5°)
DI BUON ESITO

La Ditta SICCARDI e ANDREOTTI continua ad avere l'esclusivo deposito del seme di Sardegna confezionato da una suora superiore di Carità; ogni cartone avrà il timbro della Ditta.

Dai sig. SICCARDI e ANDREOTTI, angolo di vie Borgo Nuovo e Carlo Alberto. 991

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

70,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50;** 1/2 chil. L. **4 50; 1** chilo L. **8;** 2 chil. e 1/2 L. **17 50;** 6 chil. L. **36;** 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

CANTONI IL VOLONTARIO
Romanzo storico scritto di proprio pugno dall'illustre generale
Giuseppe Garibaldi
DEPUTATO AL PARLAMENTO

Chi desidera vedere l'originale è presso l'Editore Enrico Politti, Milano.

diviso in 4 capitoli come segue:

PREFAZIONE A' MIEI ROMANZI STORICI

1° Cantoni il Volontario. — 2° Alle Filigari. — 3° L'ingresso. — 4° Il gesuita. — 5° Ida. — 6° Fisiologia Italiana. — 7° Da Bologna a Ravenna. — 8° Una dimostrazione. — 9° Bossi. — 10° Bisso e Ramorino. — 11° Il duello. — 12° I volontari nell'esercito Romano. — 13° La scoperta. — 14° La confessione. — 15° Il ratto. — 16° La cattività. — 17° San Leo. — 18° Il birro. — 19° Incontro felice. — 20° L'ergastolo. — 21° La liberazione. — 22° La catastrofe. — 23° I racconti. — 24° Fuga a Gaeta. — 25° Da Macerata. — 26° Elia il Marinaro Italiano. — 27° Repubblica Romana. — 28° Daverio. — 29° Il generale Avezzana. — 30° Il racconto. — 31° Il 30 aprile. — 32° Il ritrovo. — 33° La vittoria. — 34° L'equivoco. — 35° I confessionali. — 36° La discordia. — 37° L'ospedale. — 38° Juan de la Cruz. — 39° Nello e Carbonia. — 40° Palestrina. — 41° Velletri. — 42° Ancora Velletri. — 43° San Silvestro. — 44° Il 3 giugno.

Torino, presso **Mattirolo Luigi, libraio,** via Po, N. 10.

Prezzo, sole L. 3. 1029

1214 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili stati subastati ad instanza del sig. Pietro Bono di Busca, e a pregiudicio di Giuseppe Fruttero di Torino, debitore principale, e Soleri sig. sacerdote don Giuseppe di Saluzzo, previo loro incanto, lotto unico, sul prezzo da quello offerto e risultante dalla perizia Beltrand, di L. 1200, vennero con sentenza d'oggi di questo tribunale deliberati a Spirito Alisiardi residente a Tarantasca per L. 4760.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 2 p. v. aprile.

Gli stabili subastati e deliberati sono situati in territorio di Busca.

Cuneo, 18 marzo 1870.

G. Milanesi canc.

1099 ESTRATTO DI BANDO
(2ª Pubbl.)

All'udienza che dal tribunale civile d'Ivrea sarà tenuta alli 11 maggio prossimo venturo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili ad instanza dei sigg. Negri Domenico e Giacomo subastati in pregiudizio di Genina Anna Maria e Vernetto-Rosina Maria Domenica moglie di Paolo Griva, madre e figlia residenti a Narzole.

Gli stabili subastati sono situati in territorio di Locana, e consistono in due distinti corpi di fabbrica, in campi e prati divisi in cinque distinti lotti.

La vendita seguirà in esecuzione della sentenza del tribunale d'Ivrea delli 10 febbraio 1870, ed al prezzo e condizioni apparenti dal relativo bando 10 marzo 1870, visibile nello ufficio del causidico sottoscritto.

Ivrea, 12 marzo 1870.

Girelli caus. c.

1079 SECONDO INCANTO

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Biella, il nove del prossimo aprile, alle ore dodici meridiane avrà luogo l'incanto sull'instanza del signor Bovatto Lorenzo, ed in seguito ad aumento del sesto fatto dalli signori Bovatto Lorenzo, Verdoja Giuseppe e Costanza Giovanni alli lotti terzo, quarto e sesto dei beni stabili subastati in odio di Vialardi Giacomo da Sandigliano, consistenti in campi vidati e prato, ivi situati, regione Casalmezzano, Pralino, Ferrione o Asino.

L'incanto sarà aperto pel lotto primo, già terzo sul prezzo di lire 478 35, pel lotto secondo già quarto sul prezzo di L. 420, e sul lotto terzo già sesto sul prezzo di L. 1,890.

Biella, il 5 marzo 1870.

Golzio Guglielmo p. c.

1054 FALLIMENTO
di Maria moglie di Michele Luigi Mignacco già merciaia in Torino, via Nizza, num. 11,

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli otto corrente mese ha dichiarato il fallimento di detta Maria Mignacco, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sui di lei effetti mobili e fondi di negozio, ha nominato sindaco temporaneo la ditta Besson e Mosso stabilita in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire in una sala dello stesso tribunale alli 26 marzo corrente, alle ore 10 antimeridiane, alla presenza del giudice delegato signor Melchiorre Col pella nomina dei sindaci definitivi.

Torino, 10 marzo 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

INCANTO VOLONTARIO
(2ª Pubbl.)

Il notaio sottoscritto alle ore 9 del mattino delli 11 p. v. aprile, nel suo studio in casa Cailliero, corso S. Massimo, n. 2, procederà alla vendita all'asta pubblica di varii stabili formanti 15 distinti lotti posti sul territorio di Torino, cantone di Bertoula.

L'asta verrà aperta sul prezzo:
Il primo lotto di L. 3600;
Il secondo lotto di L. 2880;
Il terzo lotto di L. 1500;
Il quarto lotto di L. 1300
Il quinto lotto di L. 300;
Il sesto lotto di L. 220;
Il settimo lotto di L. 40;
L'ottavo lotto di L. 220;
Il nono lotto di L. 550;
Il decimo lotto di L. 700;
L'undecimo lotto di L. 700;
Il dodicesimo lotto di L. 1200;
Il tredicesimo lotto di L. 50.

Sotto le condizioni ed i patti consegnati in bando venale dell'8 scorso febbraio.

Torino, 3 marzo 1870.

980 Deralle Giovanni not.

1211 INSTANZA
per nomina di perito

Con ricorso in data d'oggi al sig. presidente del tribunale civile di Torino, il sig. Vincenzo Massera, fece instanza per la nomina di un perito per la stima di beni stabili posseduti da Ossola Giovanni Domenico in San Carlo di Ciriè descritti nel precetto 15 febbraio ultimo scorso dell'usciere Bottiglia, stato trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino alli 25 stesso mese.

Torino, 21 marzo 1870.

Avv. E. Segre p. c.

Torino, Tip. C. Favale e C.